



CONFINDUSTRIA

Marche | Ancona | Ascoli Piceno | Fermo | Macerata | Pesaro Urbino

Rassegna stampa

Rassegna stampa UIF

13/09/2017

La Selezione Stampa che state consultando e' una estrapolazione delle informazioni presenti nel Servizio "Press Release" del Sistema Infodata (<http://www.sistemainfodata.it>).

Per ogni necessita' potete inviare una e-mail a: staff@sistemainfodata.it

Grazie per aver scelto Infodata.

Realizzato da

INFODATA
the content providing company

FERMO

2017/09/13

- (Corriere Adriatico) Sostegno alle aziende Vince l'innovazione (pag.1)
- (Il Resto del Carlino) Gli imprenditori suggeriscono e l'Ipsia prepara i nuovi operai (pag.2)
- (Il Resto del Carlino) Aperto il bando per le imprese (pag.3)
- (Il Resto del Carlino) Innovazione e digitale: finanziamenti per le piccole imprese (pag.4)

NAZIONALE

2017/09/13

- (Il Resto del Carlino) Disoccupati ai livelli del 2012 Mai così tante donne al lavoro (pag.5)
- (Il Resto del Carlino) Da San Benedetto a Civitanova: nuovi Frecciabianca nelle Marche (pag.6)
- (Il Sole 24 Ore) Ance: un piano per la manutenzione (pag.7)
- (Il Sole 24 Ore) Dazi alla Cina, accordo rinviato (pag.8)

Sostegno alle aziende Vince l'innovazione

In campo lo Sportello Europa. Torresi: «Importante opportunità»

IL LAVORO

FERMO Nell'ambito dell'attività di informazione sulle opportunità di finanziamento europee, lo Sportello Europa del Comune di Fermo segnala che la Regione Marche ha pubblicato il bando "Manifattura e Lavoro 4.0", con il quale intende rafforzare la produttività e la competitività del sistema produttivo regionale favorendo processi di trasformazione tecnologica e digitale delle Pmi marchigiane e valorizzandone le risorse umane aziendali in coerenza con il "Piano Nazionale Industria 4.0".

I fondi

L'avviso pubblico, con dotazione finanziaria complessiva di 11 milioni, è rivolto alle micro, piccole e medie imprese del territorio regionale operanti nei settori della manifattura e dei servizi allo sviluppo (codici Ateco lettere C e M71-72) che decidono di effettuare investi-

menti in beni e servizi innovativi (macchinari, software, consulenze specialistiche, ecc...) e qualificare il personale attraverso attività di formazione (voucher) e incentivi all'assunzione o per la trasformazione di tirocini in contratti di lavoro subordinato coerenti con il progetto presentato a valere su risorse del Por Fse 2014-2020.

«Riteniamo che questa sia un'opportunità importante per le imprese del nostro territorio – ha dichiarato l'assessore alle Attività Produttive Mauro Torresi – per stimolare le imprese ad investire in innovazione e tecnologia oggi sempre più determinanti in un mercato sempre più competitivo ed anche per qualificare il lavoro, in particolar modo quello delle giovani generazioni». Le imprese che intendono partecipare devono preventivamente attivare un tirocinio di inserimento/reinserimento lavorativo ai sensi della DGR 1134/13 della durata minima di 6 mesi.

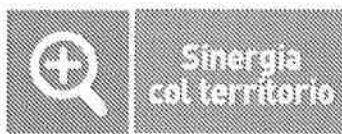
I tempi

Possono presentare il progetto al decorrere del 60° giorno di tirocinio fino ad esaurimento delle risorse a disposizione. Il contributo massimo che ogni impresa beneficiaria potrà ottenere, copre fino al 50% delle spese relative agli investimenti produttivi e il 60% del costo dei tirocinanti ospitati e non può superare il totale di 145mila euro. Per ulteriori informazioni e per scaricare bando e modulistica bisogna collegarsi al sito www.regione.marche.it/Entra-in-Regione/Bandi. Per una consulenza e per l'orientamento gratuito sulle opportunità di finanziamento europee, lo Sportello Europa è a disposizione di imprese e cittadini tutti i giorni via email: sportelloeuropa@comune.fermo.it e su appuntamento (tel. 0734.284254) il martedì dalle 9 alle 17 o su www.comune.fermo.it/it/sportello-europa/.



Gli imprenditori suggeriscono e l'Ipsia prepara i nuovi operai

Scatasta: «La maggior parte dei nostri studenti trova subito il lavoro»



«Abbiamo organizzato le fabbriche pilota della calzatura e del cappello. E l'alternanza funziona»

Ci sono gli insegnanti a programmare, i dirigenti ad organizzare, i collaboratori, i tecnici, tutto il personale della scuola: in questi giorni si vive il momento più frenetico e intenso, quello della vigilia di un nuovo anno scolastico. Stefania Scatasta è alla guida di due istituti fermiani, molto diversi tra loro, da una parte l'Ipsia Ricci, storico centro professionale, dall'altra il Preziotti che negli anni è diventato liceo artistico. Da una parte all'altra della città, si divide tra due storie diverse ma con lo stesso piglio, l'energia e l'entusiasmo di chi nella scuola e negli inse-

ISTITUTO MULTIETNICO

«C'è il crocifisso, ma abbiamo riservato spazi di preghiera per chi fa il ramadan»

gnanti, nei ragazzi e in un sistema

generale crede ancora e sempre. All'Ipsia sono 750 gli studenti, un numero in crescita negli ultimi anni: «Credo che a premiare sia il lavoro chiaro che abbiamo portato avanti, un progetto che il territorio ha compreso e sostenuto in ogni modo. Penso alle Amministrazioni comunali, a Confindustria, la Camera di commercio, i tantissimi imprenditori che ci stanno sempre vicini». La scuola ha saputo organizzare le fabbriche pilota a supporto del distretto della calzatura e del cappello, costruendo un sistema per l'alternanza scuola-lavoro veramente azzeccato: «E' un'esperienza che funziona e va avanti dal 1992, c'è stata negli anni una crescita costante, un impegno sempre maggiore nella formazione dei ragazzi. Abbiamo chiesto direttamente agli imprenditori cosa servisse per formare professionalità utili, quali macchinari, quali percorsi. E loro ci hanno davvero accompagnato e il risultato è che la maggior parte dei nostri studenti, quelli che ci credono e che si spendono per la loro formazione, rie-

scono ad avere un contratto di lavoro che li aspetta appena si diplomano. E c'è anche chi decide di proseguire gli studi e di andare all'università».

Una scuola complessa, specchio dei nostri tempi, che però ha saputo costruire spazi di dialogo: «Siamo una scuola multietnica che vuole costruire un dialogo vero. Abbiamo gestito con delicatezza, con l'aiuto dei miei bravissimi insegnanti, situazioni anche molto difficili. Il dialogo con le altre religioni non è mai mancato, abbiamo il nostro crocifisso, ma anche lo spazio per garantire momenti di preghiera agli studenti che fanno il ramadan, in un confronto costante e positivo per tutti».

Sono i giorni in cui si precisa la squadra degli insegnanti: «Sono arrivati tanti giovani, speriamo in una continuità di presenze che di certo favorisce il percorso che abbiamo avviato - conclude Scatasta -. Noi ci crediamo, crediamo nei nostri ragazzi, ci impegniamo davvero anche per garantire un futuro ai distretti produttivi di questo nostro territorio bello».

Angelica Malvatani





Manuela Bora,
assessore regionale

AREA DI CRISI

Aperto il bando per le imprese

È OPERATIVO il bando di finanziamento per l'Area di crisi del Piceno. Le micro, piccole e medie imprese del territorio potranno inviare i progetti tramite piattaforma Sigef (il portale per accedere ai contributi) a partire dal 2 ottobre. Sono interessate le attività produttive dei 33 comuni della provincia di Ascoli Piceno, 8 del Fermo e altri del Teramano. A queste imprese si applicano le agevolazioni sotto forma di contributo a fondo perduto già

previste dal bando Por Fesr per le altre aree di crisi marchigiane, ex Merloni e Pesarese, emanato nel mese di luglio dello scorso anno. «Agevoleremo gli investimenti - spiega l'assessore regionale alle Attività produttive, Manuela Bora - favorendo le opportunità che il territorio saprà indicare e incentivando l'occupazione. Si concretizza un percorso al quale abbiamo lavorato con convinzione, fornendo risposte rapide pur nella complessità delle questioni, aggravate dalla cri-

si sismica che ha colpito le Marche».

Saranno finanziabili i progetti, presentati da start up (micro e piccole imprese) costituite da meno di tre anni, di importo fino a 400 mila euro e i progetti di investimento produttivo, eventualmente integrati con quelli di innovazione dell'organizzazione, per l'ampliamento e la diversificazione della produzione di imprese già esistenti di entità inferiore a 1,5 milioni di euro.

La dotazione complessiva, a

disposizione del territorio Piceno, ammonta a circa 5,8 milioni di euro. Per i progetti di importo superiore a 1,5 milioni di euro si dovrà invece attendere l'avviso pubblico di attuazione della legge 181/89, a cura del ministero dello Sviluppo economico, la cui pubblicazione è prevista, indicativamente, entro la fine di settembre.



SPORTELLO EUROPA

Innovazione e digitale: finanziamenti per le piccole imprese

DALL'EUROPA tante possibilità e l'occasione per crescere e investire. La segnalazione arriva dallo Sportello Europa del Comune di Fermo, la Regione Marche ha pubblicato il bando «Manifattura e Lavoro 4.0», con il quale intende rafforzare la produttività e la competitività del sistema produttivo regionale, e valorizzare le risorse umane aziendali in coerenza con il «Piano nazionale industria 4.0».

L'avviso pubblico, con una dotazione finanziaria complessiva di 11 milioni di euro, a valere

sul POR FESR 2014-2020, è rivolto alle micro, piccole e medie imprese del territorio regionale operanti nei settori della manifattura e dei servizi allo sviluppo che decidono di effettuare investimenti in beni e servizi innovativi (macchinari, software, consulenze specialistiche, etc...) e qualificare il personale attraverso attività di formazione (voucher) e incentivi all'assunzione o per la



trasformazione di tirocini in contratti di lavoro subordinato. «Riteniamo che questa sia un'opportunità importante per le imprese del nostro territorio - ha dichiarato l'assessore Mauro Torresi - stimolandole a investire in innovazione e tecnologia» Info www.regione.marche.it/Entra-in-Regione/Bandi. Per una consulenza, Sportello Europa del Comune di Fermo: sportelloeuropa@comune.fermo.it e su appuntamento (tel. 0734.284254) il martedì dalle 9 alle 17.



Disoccupati ai livelli del 2012 Mai così tante donne al lavoro

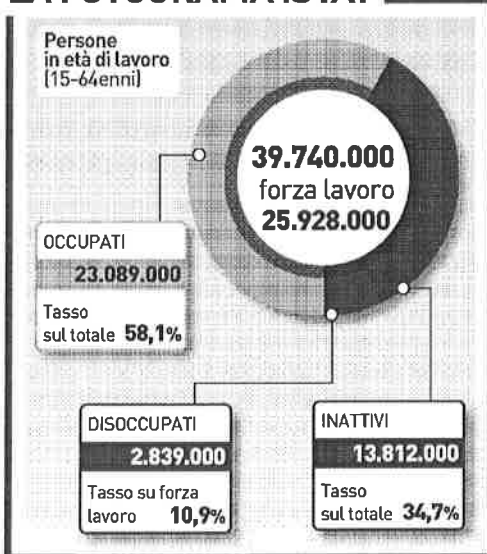
Il tasso è sceso al 10,9%. Precari 8 su 10 dei nuovi posti

Claudia Marin
ROMA

IL TASSO di disoccupazione nel secondo trimestre scende ai minimi dal 2012 (fino al 10,9% grezzo); gli occupati sono in crescita; si registra il record di donne che lavorano (con un tasso di occupazione al 49,1%), come mai dalla fine degli anni '70 a oggi. L'ultima fotografia Istat del mercato del lavoro certifica numeri, all'apparenza, positivi. Peccato, però, che per occupazione femminile rimaniamo penultimi in Europa e che 8 nuovi contratti su 10 siano a termine, a conferma della tendenza che vede le imprese attendiste sia rispetto al consolidamento della ripresa sia rispetto all'arrivo di nuovi sgravi sulle assunzioni.

GLI ECONOMISTI dell'Istituto sottolineano come le cifre confermino «l'elevata intensità occupazionale della ripresa». Di «buoni risultati da Jobs act e ripresa» parla il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, secondo cui c'è «ancora molto da fare sul lavoro, ma la tendenza è incoraggiante». E dello stesso tenore è la lettura di Matteo Renzi e degli altri big del Pd. Mentre opposta è l'interpretazione che viene dall'opposizione e dai sindacati: la nuova occupazione – si insiste – è largamente precaria. Gli occupati, in ogni caso, sono cresciuti di 78 mila unità rispetto al primo trimestre, grazie all'ulteriore incremento dei dipendenti (+149 mila). Nel confronto annuo, invece, la crescita è di 153 mila occupati ma riguarda ancora soltanto i dipendenti (+356 mila), oltre tre quarti dei quali a termine. Al contrario, continuano a calare gli indipendenti: -71 mila unità sul trimestre e -203mila sull'anno. Capitolo a parte per le donne: il tasso di occupazione salito al 49,1% segna il livello più alto registrato nelle serie storiche Istat. Nonostante il recupero, tuttavia, «la situazione occupazionale delle donne nel nostro Paese è tra le peggiori dell'Ue»: nella media 2016 l'Italia è «penultima» tra i paesi Ue28, seguita soltanto dalla Grecia. Secca la conclusione di un economista come Mario Semerario: «La crescita di occupazione continua ad avvenire in misura schiacciante e crescente dal versante del tempo determinato». Mentre Francesco Seghezzi, di Adapt, aggiunge: «In Italia lavora solo il 38% della popolazione residente».

LA FOTOGRAFIA ISTAT



TRENI DAL 18 SETTEMBRE SARÀ POTENZIATO IL SERVIZIO
Da San Benedetto a Civitanova:
nuovi Frecciabianca nelle Marche



BINARI La stazione di Civitanova

ANCONA

ARRIVANO due nuove fermate dei Frecciabianca nelle Marche, a San Benedetto del Tronto e a Civitanova Marche. Da lunedì 18 settembre per la prima volta il treno Frecciabianca fermerà a Civitanova Marche mentre a San Benedetto del Tronto il servizio verrà potenziato con due nuove soste che si aggiungono alle quattro già esistenti. «Un risultato storico per il quale abbiamo lavorato sin dall'insediamento di questa amministrazione nel 2015», commentano soddisfatti il capogruppo del Pd Fabio Urbinati ed il consigliere dem Francesco Micucci. Alla stazione di Civitanova, dunque, fermerà per la prima volta il Frecciabianca Lecce-Milano: il treno passerà alle 10.59 diretto verso nord e circa un'ora dopo, 11.51, viaggiando verso sud. Le due nuove fermate a San Benedetto saranno quella delle 11.42 del Frecciabianca proveniente da Bologna e diretto a sud e quella delle 15.42 del treno veloce proveniente da sud e diretto verso nord.



Ance: un piano per la manutenzione

Massimo Frontera
 ROMA

Dopo il caso Livorno - e la denuncia del Sole 24 Ore di ieri dei circa 9 mila progetti antidissesto ancora bloccati - anche l'Associazione dei costruttori rilancia la sua proposta, non nuova, per scongiurare, con l'autunno alle porte, nuove calamità legate alla fragilità idrogeologica del Paese.

L'Ance chiede in particolare di «rimuovere gli ostacoli burocratici e attribuire responsabilità chiare per far partire quel "piano nazionale di manutenzione e messa in sicurezza del territorio" che chiediamo da anni, che viene rispolverato so-

lo di fronte alle emergenze, e

9 mila

Le opere ferme

I progetti contro il dissesto idrogeologico «non cantierabili» che invece necessita di continuità e di efficacia».

Secondo i costruttori, il lavoro fatto dall'unità di palazzo Chigi contro il dissesto, guidata da Erasmo D'Angelis, ha consentito di fare dei «passi avanti», soprattutto per recuperare fondi e risorse per la tutela del territorio, ma «sono pochi - sottolineano - i frutti

che siamo riusciti a cogliere». La priorità dunque non sono più i soldi, che sono stati stanziati - e che anzi non riescono ad essere spesi per affidare i progetti e trasformarli in opere - ma la rimozione degli ostacoli di ordine procedurale.

Il presidente dell'Ance, Giuliano Campana, mette sotto accusa lo «spezzettamento di competenze tra chi ha il compito di reperire le risorse, progettare e bandire le gare» e chiede «una responsabilità unica in grado di seguire tutto il processo di realizzazione delle opere di messa in sicurezza che deve essere conferita in modo inequivocabile all'unità di missione contro il dissesto».

Il piano nazionale di manutenzione e messa in sicurezza del territorio, assicura il presidente dei costruttori, può contare sull'appoggio di tutta la filiera delle costruzioni, compresi i professionisti e le associazioni ambientaliste, «con i quali abbiamo lavorato con grande sintonia negli anni scorsi per arrivare a condividere l'obiettivo comune di mettere in sicurezza un territorio fragile ed esposto a fenomeni naturali sempre più estremi e difficili da fronteggiare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dazi alla Cina, accordo rinviato

A vuoto l'incontro Malmström-Cicu: posizioni distanti su onere della prova e transizione

Carmine Fotina
ROMA

Manca ancora l'accordo sul nuovo regolamento europeo antidumping. Ieri a Strasburgo si è svolto un incontro tra il commissario europeo al commercio Cecilia Malmström, il relatore della proposta del Parlamento, Salvatore Cicu (Ppe), e in rappresentanza della presidenza estone del Consiglio il sottosegretario agli Esteri Väino Reinart, ma resta lo stallo ed è stata annullata la conferenza stampa inizialmente prevista in caso di intesa.

Dopo il rapporto del Parlamento che conteneva una serie di emendamenti, il negoziato si è via via complicato per le resistenze della Commissione e i timori da parte di un fronte trasversale di europarlamentari che a quel punto le misure della proposta targata Malmström fossero eccessivamente morbide nei confronti della Cina o comunque non tutelassero abbastanza i Paesi a più netta vo-

cazione manifatturiera. Lo stesso presidente dell'Europarlamento Antonio Tajani ha affermato che, senza una mediazione convincente, sarebbe stato impossibile arrivare all'intesa con la Commissione (si veda Il Sole 24 Ore del 7 settembre). Il tema è rinviato, a meno di riferimenti a sorpresa da parte del presidente della Commissione Jean-Claude Juncker nel discorso sullo stato dell'Unione in programma oggi.

Il punto più controverso è l'onere della prova della distorsione di mercato, la quale giustificerebbe l'applicazione di misure straordinarie come i dazi. Il Parlamento sostiene la posizione delle imprese dei Paesi a trazione manifatturiera (l'Italia è tra i più determinati su questa linea) secondo le quali l'onere non può ricadere sull'importatore europeo ma deve restare in capo ai produttori ed esportatori dei Paesi terzi. «Su questo punto non ci siamo ancora - dice Cicu - i risultati non sono soddisfacenti. Ma conti-

nuiamo a lavorare: non c'è nessun intento protezionistico, dobbiamo però consegnare all'industria uno strumento efficace di difesa dalla concorrenza sleale». Un nuovo «trilogo» potrebbe esserci entro il mese per riprovare a trovare finalmente un compromesso.

Si discute anche della determinazione dei prezzi minimi. Per la quale è fondamentale il rapporto macroeconomico sulla Cina che solo la settimana scorsa, dopo sollecitazioni, la Commissione ha illustrato al relatore Cicu e ai relatori "ombra". Si tratta di un volume monstre, di quasi 400 pagine, contenente un'analisi delle distorsioni di produzione in Cina relativamente a quattro grandi settori industriali: acciaio, alluminio, ceramica e prodotti chimici.

Durante il negoziato sarebbero stati compiuti progressi su alcuni punti come il dumping sociale e ambientale e l'iter procedurale relativo alla nuova metodologia per il calcolo del dumping. Sull'onere

della prova invece - così come sul cosiddetto "grandfathering" ovvero sui tempi di transizione delle procedure in corso al nuovo metodo - lo scoglio principale sarebbe il timore della Commissione di incorrere in bocciature della Wto in caso di ricorsi della Cina.

Per riannodare i fili della complessa vicenda, va detto che la proposta della Commissione sul nuovo regolamento è stata di fatto un modo per uscire dall'impasse sul possibile riconoscimento alla Cina del Mea (status di economia di mercato). Richiesta, quest'ultima, avanzata da Pechino sulla base del protocollo di adesione alla Wto. La soluzione escogitata è stata quella di adottare un approccio neutrale tra Paesi, che superasse la definizione di «economia di mercato» basandosi invece sul concetto trasversale di significativa distorsione di mercato.

